

Saluto del presidente della Provincia autonoma di Trento
Festa della Liberazione, 79° anniversario
Giovedì 25 aprile 2024 - Trento

Il 25 aprile, sicuramente insieme al 2 giugno, è una delle ricorrenze nelle quali vogliamo ribadire e sottolineare il significato e l'attualità dei valori e delle idealità che la nostra Costituzione repubblicana ha voluto sancire.

A monte di quelle date, che sono degli spartiacque della nostra storia, vi è sempre stata la partecipazione popolare delle italiane e degli italiani. Sono date che ricordano momenti drammatici come la seconda guerra mondiale, con l'inaccettabile carico di morte e di distruzione, ma sono anche momenti che assumono il significato di costruzione e di ricostruzione. E di questo spirito abbiamo bisogno in questi tempi così difficili, caratterizzati dall'esplosione e dal perdurare di guerre sanguinose, da conflitti che rischiano di aggravarsi sempre più e di allargarsi ulteriormente.

Ci riconosciamo nel 25 aprile, nella festa della Liberazione dal fascismo e dal nazismo, perché quella giornata di insurrezione e di lotta che vide protagoniste le popolazioni di molte città del nord d'Italia fu animata dalle ragioni della pace, della libertà e della democrazia; ragioni che erano state negate dal fascismo. L'Italia di Mussolini, alleata della Germania nazista di Hitler, mandò milioni di militari sui vari fronti di guerra e si impadronì dello Stato e delle istituzioni, utilizzando tutti gli strumenti contro le libertà individuali e collettive; per colpire anche a morte, gli oppositori, come nel caso dell'on. Giacomo Matteotti, di cui quest'anno ricorre il centesimo anniversario della sua uccisione. L'Italia di Mussolini fu anche attiva e protagonista nel negare i diritti delle minoranze linguistiche, calpestò le autonomie, cancellò le prerogative di autogoverno delle comunità locali.

E questa dimensione nazionalista e centralista, va sottolineato, ebbe particolari effetti sul nostro Trentino e sui nostri vicini sudtirolesi. Pensiamo al dramma delle Opzioni del 1938/39, alle conseguenze sul nostro movimento cooperativo e sulle antiche libertà che le comunità locali avevano saputo mantenere.

Anche per queste ragioni festeggiamo il 25 aprile. Lo facciamo in nome e per conto della nostra autonomia, che può svilupparsi ed essere riconosciuta solo se si rafforzano la democrazia e la partecipazione della cittadinanza alla vita pubblica, alla gestione del bene comune. Lo facciamo ricollegandoci al pensiero e all'azione di uomini come Alcide De Gasperi, che seppero interpretare quel difficile momento di costruzione e di ricostruzione in modo positivo ed esemplare.

Il 25 aprile, lo dico anche per qualche "residuale" polemica che si rinnova ogni anno, è una data del nostro calendario che non deve e non può essere patrimonio di una sola parte perché la Festa della Liberazione appartiene a tutti coloro che si riconoscono nei valori della Costituzione, dal singolo cittadino alle più alte cariche istituzionali. Proprio rileggendo la nostra Carta costituzionale è possibile ritrovare le ragioni, le motivazioni e le aspirazioni di quelle donne e di quegli uomini che in tempi difficilissimi decisero di lottare per la libertà e per la democrazia.

Quella lotta unì forze, culture e sensibilità diverse e quella unione ebbe la massima espressione e sintesi nella nostra Costituzione. Oggi è importante, al di là delle diverse appartenenze di partito e di schieramento, ritrovare quella unità sulle questioni e sui valori di fondo. A maggior ragione, come ricordavo prima, in un momento così drammatico per l'Europa e per gli equilibri mondiali: per reagire uniti ad una guerra nel cuore dell'Europa; per garantire la sicurezza dello Stato di Israele contro le minacce terroristiche e al contempo permettere l'esistenza di una coesistenza pacifica sul suolo palestinese e su quello israeliano.

Vanno costruite il più rapidamente possibile le condizioni per fermare le armi e per avviare una soluzione dei conflitti in corso che portino alla pace, al rispetto delle libertà e dei diritti dei popoli.

In questa prospettiva noi oggi possiamo guardare al 25 aprile non solo come ad una data storica fondamentale, ma ad una lezione che ci orienti e ci ispiri.

L'Europa e il mondo nel 1945 uscivano da una guerra che era stata il naturale esito delle dittature nazi-fasciste. La conclusione di quella guerra e la liberazione permisero di compiere passi

importanti verso la ricostruzione, avviando un lungo periodo di crescita economica, sociale e culturale.

Nell'Europa e nel mondo di oggi siamo impegnati a trovare soluzioni efficaci, durature e sostenibili di fronte a sfide inedite, a problematiche che ci appaiono insormontabili. Lo facciamo con senso di responsabilità, ma anche con tanta angoscia.

Credo che un po' di energia, di motivazioni e di fiducia possiamo trovarle proprio guardando a quelle giornate di aprile di 79 anni fa. Sono immagini in bianco e nero, ma sono colorate tantissimo di sogni e speranze.

Buon 25 aprile!